

Giuseppe Croce

Francesco Luigi Panizzo

# CRIPTOGRAMMI

I fantasmi di David Lynch:  
Inland Empire e Twin Peaks  
nell'era blockbuster

Prefazione di  
Daniel Montigiani



N 1 della collana - Cinema EdiPsy



EdiPsy

Edizioni Psychodream



© 2015 EdiPsy - Edizioni Psychodream

Edizioni Psychodream, EdiPsy - di Panizzo F. L.

Via Gramsci, 65 – 50014 Fiesole - Firenze

Tel. 3497365409

[www.psychodreamtheater.org](http://www.psychodreamtheater.org)

[Edizionipsychodream@gmail.com](mailto:Edizionipsychodream@gmail.com)

Impaginazione e immagini di F. Panizzo

Copertina creata da:

F. Panizzo

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la fotocopia, se non autorizzata.

ISBN 978-88-907410-5-0

*CRIPTOGRAMMI* è il primo numero della  
Collana Cinema EdiPsy.

Della Collana Teatro EdiPsy  
la Edizioni Psychodream ha pubblicato anche:

*Quel Me Smedesimo,  
Il manque-a-etre di J. Lacan nella poetica di  
C. Bene & J. Grotowski,  
di Francesco Panizzo;*

*E gli occhi hanno visto la vista.  
L'immagine tra G. Deleuze e C. Bene  
di Viviana Vacca;*

*Ettore Petrolini tra teatro e cinema parlante  
di Francesco Panizzo;*

*Don Giovanni il gigante mutilato  
di Gaia Grassi;*

*Esuli in terra d'esuli,  
Teatri di aggregazione, di terapia e di ricerca  
di Francesco Panizzo;*

*L'eredità di tutti, Il rimorso della terra come antropoiesi d'oltre  
coscienza.*

*Stregonerie antropologiche?  
di Francesco Panizzo;*

*Della EdiPsy anche le riviste d'Arte  
PASSPAR*nous* Numeri 0-31 e  
NIGHT ITALIA Numeri 7-8-9-10*



# CRIPTOGRAMMI

I fantasmi di David Lynch:

INLAND EMPIRE

e TWIN PEAKS

nell'era blockbuster



– Indice –

Prefazione di Daniel Montigiani

–  
PRIMA PARTE

**INLAND EMPIRE  
IL FANTASMA E LA COSA**

*di* Giuseppe Croce

**Il fantasma tra psicoanalisi e cinema**

- |  |    |
|--|----|
| - Il fantasma in psicoanalisi                            | 2  |
| - Fantasma originario                                    | 6  |
| - L'approccio psicanalitico al cinema: il piacere visivo | 11 |

## **INLAND EMPIRE: il Fantasma e la Cosa**

|                                   |    |
|-----------------------------------|----|
| <i>INLAND EMPIRE</i>              | 18 |
| - Quando il fantasma cade a pezzi | 26 |
| - La Cosa                         | 35 |
| - La Cosa in <i>INLAND EMPIRE</i> | 40 |

## **INLAND EMPIRE: il Fantasma è la Cosa**

|   |    |
|---|----|
| - Il Reale desublimato                            | 48 |
| - I fantasmi incongrui<br>di <i>INLAND EMPIRE</i> | 52 |
| Attraversare il <i>Fantasma</i>                   | 58 |
| Conclusioni                                       | 69 |
| Bibliografia                                      | 75 |
| Filmografia                                       | 76 |

—  
SECONDA PARTE

**TWIN PEAKS CONTRO IL BLOCKBUSTER  
DEI KING KONG/BATMAN**

*di* Francesco Panizzo

**Il format come sistema di  
propaganda economica** 78

- L'illusionistica lotta al cattivo 86

- *Batman e King Kong.*  
Due facce di un solo dollaro 98

**Twin Peaks. Due stagioni all'inferno**

- Zen contro zenzero 114

- Sulla visibilità di Bob 135

- PREFERAZIONE -

Da quando al cinema, negli anni Venti, si consolida la narrazione e, in particolare, da quando nasce il cinema americano classico nei Trenta, i film hanno sempre corso il rischio di non essere (più) considerati (anche) delle memorabili allucinazioni, preziose finestre su un mondo visionario, esplosioni di uno sguardo poetico.

Non poche volte, infatti, l'immagine cinematografica ha dovuto sacrificarsi davanti a una storia, al rigido concatenarsi degli eventi, di fronte alla dittatura delle parole, del senso, dell'ordine e della chiarezza obbligata. Lo sa bene un regista come David Lynch che, già dai suoi primi, inquietanti cortometraggi ispirati a Francis Bacon - come *Alphabet* (1968) e *The grandmother* (1970) - ha sempre espresso il suo desiderio di esplorare la potenza conturbante dell'immagine, intesa anche come visione, momento estatico (ed estetico) abbastanza potente da poter contare quanto o più della parola e della logica immediata e a tutti i costi.



Del resto, anche nei tasselli più lineari della sua filmografia – *Velluto blu*, *Elephant man*, *Una storia vera* – Lynch non ha mai rinunciato a esaltare la potenza deformata e deformante dello sguardo. A più di tre decenni di distanza dai suoi esordi, con *Inland Empire* (2007) il regista americano dimostra di non voler (e di non saper?) rinunciare alla forza estetica, lancinante e riconoscibilissima della sua poetica.

In *Inland Empire* – Il fantasma e la cosa, Giuseppe Croce percorre sentieri inediti del labirinto sfuggente, ostile e monumentale di questo “impero della mente”, aiutandosi con alcuni riferimenti a Lacan e al fantasma di Freud (ovvero la messa in campo del desiderio non per realizzarlo, bensì per drammatizzarlo). Ci troviamo così di fronte a una pellicola somigliante a un continuo (punto) interrogativo, a un perpetuo mistero che dà inevitabilmente luogo a un ampio ventaglio di contraddizioni, spesso suggestive. Ossimori riguardanti i sentimenti dello spettatore nei confronti dell’ope-ra, della messa in atto dei meccanismi più nascosti della macchina cinema. Con *Inland Empire* è come se Lynch si impossessasse dell’inconscio della macchina da presa (e il paragone con Freud si fa nuovamente inevitabile), riproponendolo in maniera personale in tutto il suo affascinante enigma.

Se, per un verso, lo spettatore, infatti, si sente come respinto dall’inesauribile ermetismo del film, dall’altro, invece, egli non potrà che provare il piacere/dovere di perdersi nell’apparente confusione e incomprendibilità di tale opera per interpretarne i segni, assaporando così la possibilità che dà il cinema di cadere nei suoi processi mentali, in cui l’ossessione di comprendere tutto e subito passa in secondo piano.

Anche nella parte *Twin Peaks* contro il blockbuster dei *King Kong/Batman*, Francesco Panizzo prende come punto di riferimento il genio di David Lynch, quello, appunto, di *Twin Peaks*, serie dopo la quale il medium televisivo non è più stato lo stesso. Qui, il suo cinema è inserito, almeno in parte, in un contesto diverso, quello dei mass media. Ma, anche in questo caso, il mondo del "signor Eraserhead" si rivela così imprevedibile e stratificato da dover essere affrontato attraverso il filtro della filosofia, rappresentata ancora per Panizzo da nomi come Lacan, Guy Debord e di altri autori rilevanti.

Messo a confronto con recenti blockbuster come *King Kong* e *Batman*, *Twin Peaks* diventa spunto per analizzare la relazione fra i differenti contesti di fruizione di un'opera (la sala cinematografica o lo schermo televisivo), e per provare a indagare il rapporto fra utente e televisione.

Arriviamo dunque a notare come, da un lato, la bellezza di *Twin Peaks* contenga al suo interno un'impressionante ricchezza di spunti, che partendo da un giallo - ovvero "*Chi ha ucciso Laura Palmer?*" - va a stimolare riflessioni che, in maniera più ampia, contemplano l'idea di Male e narcisismo insiti nel sogno americano.

Dall'altro, invece, tale serie è vista anche come bandiera issata contro una becera "arte" del consumo, in opposizione quindi, a una società del trash usa e getta più deleterio.

Ciò che, sicuramente, accomuna i discorsi e gli interrogativi di Croce e Panizzo, non è soltanto il cinema di un maestro come Lynch, ma anche l'idea, forte e orgogliosa, della necessità di un'esperienza cinematografica vera e propria, che assomigli a un mondo in apparenza rigorosamente scombinato (proprio come quello di *Inland Empire*), dietro al quale, però, vibra una moltitudine di significati che l'occhio profondo dello spettatore può cogliere in maniera stimolante e ritrovare analizzati in *Criptogrammi* dallo spirito critico e attento degli autori.

Daniel Montigiani